Anno XVIII — Giovedì 10 Luglio 1884 — N. 164

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Giornata bene spesa

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Mestre, 8 luglio

(V.) Dovrei finire oggi, approfittando di una lunga sosta che fanno fare qui al treno diretto da Torino a Milano e Venezia. Giunge qui alle 7.17 pom. e si aspetta fino alle 9.30 per risalire un treno misto, che vi pone alla stazione di Udine alle 2.30 ant. del giorno successivo. Avrei tutto il tempo di scrivervi; ma dopo una giornata bene spesa, ed altrettanto faticosa, dopo vedute molte cose di cui vorrei parlare con calma, mi accontento di poche parole oggi e preferisco discorrervene con mio agio.

Da Vicenza a Schio colla ferrovia è un bel viaggio. Molti anni fa lo feci col compianto Sella in carrozza e di notte e fu la prima volta che visitai Schio, città industriale per eccellenza, una di quelle che io vorrei, come tali, e come p. e. Pordenone e Biella, poste a parte dei grandi centri, perchè le fabbriche si accostino ai campi, giovandosi reciprocamente le industrie manifatturiere e l'agricola. Visitammo allora la grandiosa tessitura di panni Rossi e fummo gentilmente ospitati da lui a Sant' Orso villa magnificamente posta al pie' del monte Sumano, là dove si apre la prospettiva delle città di Vicenza e di Padova. Ammirammo allora le cose vedute in fretta; ma ora c'è molto di più, e lo si vede anche in una celere corsa.

Prima di tutto c'è la ferrovia, che ha una non piccola frequenza di persone e di merci. Trovandomi in compagnia dell'on. Toaldi e dell'ingegnere Mengotti della Società Veneta di costruzioni, di cui vidi a Milano nel 1881, e rividi testè a Torino, il treno-spedale assieme al compianto nostro Bellina, fui lieto di udire dal Mengotti ripetere le lodi di un friulano, dell'ingegnere Nicola Facini figlio all'amico cav. Ottavio. Vidi dalle due parti molti prati irrigati, che mi confermano il progresso anche in questo della provincia di Vicenza e che così addita anch' essa ai nostri la via: udii dall'on. Toaldi, capo del Comizio agrario di Schio, delle nuove vigne, tra le quali conta delle prime la sua. Risalutai volontieri l'on. Deputato, dopo averlo visto a parecchi convegni agrarii, l'ultimo dei quali all'enologico di Conegliano. A Schio visitai di volo in sua casa una sua raccolta di cristalli antichi e poi m'avviai per Sant'Orso, dove non potei assistere il 15 giugno alla inaugurazione del grandioso podere di *orticoltura e frutticoltura* erettovi con magnificenza e con ispesa dal Senatore Alessandro Rossi a vantaggio della nostra regione e dell'Italia, come lo è la *scuola d' industria* da lui eretta nella città di Vicenza.

Ma l'avere protratto la visita fu con mio vantaggio, perchè potei colla guida dell' illustre uomo, che mi aspettava sulla porta della magnifica sua villa, percorrere minutamente, col bel sole della giornata, tutto il podere. Aspetto a dirvene dell'altro con più quiete. Oggi vi dico soltanto, che questa scuola-podere non poteva essere meglio collocata, nè diretta, che il Rossi ha pensato a tutto, che il Direttore e maestro Moerman, del quale questo giornale menzionò più volte le conferenze sulla frutticoltura, è l' uomo addatto per dirigere il pratico insegnamento che vi si dà, che dei trenta giovinetti cui vidi zappare l'orto a Sant'Orso e poscia riposare leggendo nel Convitto di Schio, tre ce ne sono pure di Friulani, ma che ce ne sono di varie provincie e perfino della Sardegna, che una migliore guida dello stesso fondatore non potevo avere, e che fatta colazione egli mi fece ricondurre a Schio co' suoi cavalli, non essendo ancora in atto la tramvia a vapore, che va anche a Piovene e ad Arsiero, dove altre fabbriche sorsero coll' iniziativa del nostro senatore, che non è mai *senex*, perchè colla solita attività, cui trasmette ai figli, prosegue nell'opera sua di trasformazione. Così con queste tramvie, che si prolungheranno anche in altra direzione, tutti i paesi che stanno ai piedi di questi monti, ai quali farebbero riscontro anche i nostri, saranno tra loro congiunti con reciproco vantaggio.

Scendemmo nella *nuova Schio*, poichè l'industria ha creato una *nuova* Schio, di cui parlerò in appresso. Ivi in pochi minuti visitai il Convitto de' nostri giovani ortolani, la scuola dei figli degli operai della fabbrica. Vidi erette quelle case operaie, che al tempo del Congresso dei naturalisti, non erano che in progetto, come si stava da ingegneri belgi studiando a Sant'Orso la fabbrica di Piovene. Ma la nuova Schio, arricchita anche di chiese, asili d' infanzia ed altro, che delle case operaie ne conta già cento, ne avrà presto altrettante.

Ora con tutta fretta devo ripartire per Vicenza, dove, salutato cordialmente anche l' ex-collega Fogazzaro padre al distinto letterato di cui si attende qualche nuova pubblicazione tra poco, visitai pure la scuola industriale diretta dall' ingegnere Bortolotti che mi fu gentile di ogni indicazione. Ed eccomi nel forzato riposo di Mestre dove vi scarabocchio queste poche parole tra l'andarivieni dei convogli che non sono il mio, servendomi d' un antico compagno di viaggio, a cui nel 1849 mancò quello per mare di Alessandria d' Egitto per il quale ero destinato, se il De Bruck non mi avesse appunto a Mestre cancellato dalla lista dei quaranta. Ciò non tolse al mio fedele compagno di rendermi i suoi servigi entro i limiti della patria, che ci fu finalmente ridata.

Vi dico qui, che purtroppo vidi *per istrada* da Vicenza in qua le foglie di molte viti rosse come d' autunno. È la peronospora, o qualche altro nuovo malanno? Udii dal Toaldi a Schio qualche parola; ma penso di nuovo sopra una mia idea, che la vita artificiale ed il modo di propagazione usato da secoli per la *vite* può avere, perfezionata si per noi, ma anche invecchiata ed indebolita questa pianta, che ora va soggetta ai malanni dei vecchi, come noi avvanzi di altri tempi, e che bisognerà anche studiare il modo di un *rinnovamento della vite* con una coltivazione speciale ed a parte diretta a questo scopo principalmente. Non ve ne stupite. Non abbiamo noi bisogno, e grande, di fare altrettanto con queste vecchie stirpi italiche, tanto varie e tanto buone ed elette per sè stesse?

Non dobbiamo rinnovarle con una meditata e generale *selezione*, con una pratica istruzione e coll' utile lavoro, come fa il Rossi, che è del mestiere e ne sa, per far scomparire quei malanni dei vecchi difetti acquistati nei tempi della decadenza e della servitù?

La *selezione umana* in Italia, la *bonifica sociale*, la *irrigazione* del sapere abbondantemente somministrata non sono da adoperarsi da per tutto?

Se noi pensiamo all' orto ed alla stalla, alle frutta, ed agli animali per l' uomo, non dovremo dire a questo, che egli deve *rinnovare* tutto attorno a sè, ma anche sè stesso?

Con tanta noia che si sparge intorno coll' abbajamento dei partiti politici, che si mordono non solo tra sè colle oziose loro polemiche da trecche del mercato, ma danno il morso ai garetti della gente che studia e lavora, c'è da divertirsi con questo studio di *rinnovamento continuo*, che possa preparare un 1900 degno di coloro che spesero la vita nella emancipazione e che anche vecchi, o perchè vecchi, hanno diritto e dovere di adoperare lo stimolo coi giovani e di additare ad essi la via in cui potranno lavorare e mietere per sè e per l'Italia.

Sento il fischio della macchina, e ringraziatelo, se la tirata ha qui il suo termine. Prevedo che vengo con voi colla pioggia, e che non potrò vedere le campagne del Friuli illuminate dalla luna. Non mancheranno, pare i lampi, che vengono per lo appunto di là.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XXIX.

Credo superfluo il notare i fatti dolorosissimi avvenuti dopo il 3 agosto, e se Milano mostrava di rifare le prove gloriose del marzo con un nemico già vinto; lo stesso frutto al certo non si otteneva in quel momento, per isforzi anche i più inauditi di ardore, e di sacrificio. L'alacrità dimostrata dai Milanesi per innalzare le barricate il di 4 mettendo mano a fortificare tutti i punti delle vie, sbarrate quasi tutte in modo da sostenere un assalto, Milano porgeva l'aspetto improvvisamente d'un inespugnabile campo.

Il Re fermava il suo quartier generale in casa Greppi, ed alle 4 pom. uno de' regi commissarii avvisava il Comitato che il Re avea spedito a Radetzki due generali; fatto stranissimo che non si accordava colle barricate. E se la mattina poi del 5 agosto Carlo Alberto credette ottima cosa, per risparmiare la città dalle orribili conseguenze d'un bombardamento, e d'un assalto per parte d'un nemico crudele e vendicativo; facendo chiamare il Consiglio Municipale lo rese consapevole delle ragioni che lo avevano mosso ad entrare in trattato coll'Austria. Suo scopo precipuo, ei diceva nel far la qual cosa, essere stato lo evitar la rovina della città. È debito di giustizia rammentare che i soldati e quasi tutta la ufficialità dell'armata piemontese, al pari delle truppe lombarde, partecipavano all'entusiasmo della Guardia Nazionale e dei cittadini. Anelavano di dividere coi fratelli milanesi la gloria di un'ostinata resistenza; ma il Re con il suo Stato Maggiore vedevano altrimenti la cosa, e alla mattina l'attitudine di sepolcrale freddezza dei generali dava indizio della capitolazione stipulata con Radetzki.

Le proposizioni d'accordo erano le seguenti: che il Re colle sue truppe si ritirerebbe al di là del Ticino; domandando che la città fosse risparmiata, e si raccomandasse oblio totale del passato per i compromessi in questa guerra, facoltà a qualunque cittadino di partire insieme all'armata.

A queste proposizioni Radetzki avea risposto che accettava la ritirata dell'esercito al di là del Ticino, che avrebbe avuto, *per ciò che stava in lui*, quanto al passato, i riguardi voluti dall'equità, che voleva la consegna di Porta Romana, e che accordava la sortita dei cittadini colle truppe del Re per tutta la giornata fino alle sei pomeridiane di quello stesso giorno.

Saputosi in città che una capitolazione era seguita, s' alzò un grido d'indignazione, e diessi pure di disperato furore. Si gridò al tradimento. Vagavano i cittadini forsennati per la città, protestando contro l'ignominioso patto; per ogni dove risuonava il grido: « Piuttosto morire che vedere ancora gli Austriaci! » Alcuni fra quelli che i primi sparsero nella città la notizia della capitolazione furono uccisi a furore di popolo quasi ne fossero stati complici, o fossero agenti prezzolati dal nemico per portare la confusione e l'anarchia; tanta fatica costò il persuadersi che potesse nemmeno sorgere l' idea d' una capitolazione. La casa Greppi, dove abitava il Re, fu barricata, ne furono guardate le sortite, e quando ne usciron gli equipaggi e i convogli, il popolo staccò i cavalli e coi carri rovesciati chiudeva la via. Fu anche scaricato qualche fucile contro le finestre dell'abitazione del Re. Intanto i benemeriti Pompeo Litta ed abate Anelli, soli membri del Governo provvisorio che fossero rimasti a Milano, e Cesare Cantù, fatti interpreti del voto del popolo, che non voleva transazioni col nemico, pubblicava un bando di protesta in cui diceva:

« Cittadini! L' incomparabile entusiasmo con cui questa popolazione protestò contro la capitolazione fatta dal re, fu degno degli eroi delle cinque giornate. L'onore è salvo; ma le cose sono già condotte a tal punto, ch'è forza velare un'altra volta colle gramaglie il vessillo tricolore; chinar mestamente la testa al destino, sclamando noi pure come altri re e popoli: troppo tardi! »

« Concittadini! Nello scompiglio degli uffizii, nella fuga degli impiegati, non rimasero che i sottoscritti al doloroso incarico di dirvi le estreme parole in nome della patria. Concittadini, il cuore ci sanguina nell'annunziarvi la capitolazione già indicata. »

« Voi vedete che la vita, l'onore, le fortune dei cittadini saranno risparmiate. Faccia Iddio che la promessa non menta! Ma a voi, gioventù robusta, a voi quanti potete ancora reggere un fucile e sopportare una marcia, resta a fare una solenne protesta in favor della Lombardia. No! la patria non perisce colle mura. No! la patria non soccombe alla feroce forza che s'intitola diritto. Migriamo tutti colle nostre armi. Dietro a questo esercito piemontese e ligure, che mestamente sfila da un paese cui avea giurato aiutare a redimersi, ricoveriamoci in terra d'esilio, che ci sarà patria, perchè italiana. Rimarrà colpita l'Europa da questa forte risoluzione; noi, uniti in un pensiero, in una speranza, terremo colà elevata la bandiera che piantammo sulle barricate, e con essa le proteste continue contro un dominio violento, e la fiducia di ripiantar quando che sia i tre colori sulle guglie della nostra città. »

« Alle sei di sera si trovi riunita in piazza d'armi la popolazione che intende migrare, munita d'armi e di quel coraggio che si ritempra nelle grandi prove. Il re abbandonerà per ultimo questa città. Noi saremo con voi, e coll'ultimo addio a questa terra grideremo: *Viva l'Italia, libera e indipendente!* »

Questo proclama, stampato appena, era porto al re, il quale sentito un fiero gridare del popolo sotto il palazzo, quantunque ammalato, pallido in viso, ed estremamente abbattuto, trattosi al balcone disse queste parole: « Poichè « ferma è la popolazione nel volere « combattere, io ed i miei figliuoli siam « presti a spargere, nel difender Milano, « fino all'ultima stilla del nostro sangue. »

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Contro il cholera. Atteso l'aumento dei casi di cholera a Tolone e a Marsiglia, e l'espandersi in altre località, il Governo invigilerà maggiormente le frontiere, imponendo rigorose precauzioni, e s'è già incominciato a stabilirle per le provenienze dalla Svizzera.

Si studia per la sospensione della scadenza degli effetti cambiarii in Sicilia e Sardegna.

Il Ministero dell' interno pensa al modo d'informare ogni giorno ufficialmente il pubblico circa le condizioni sanitarie.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Berlino 9. Il *Berliner Tageblatt* annunzia che a Costanza furono constatati ufficialmente tre casi di colera. Uno dei colpiti è morto.

La smentita concernente un caso di colera a Karlsruhe desta dei dubbii.

A Tolone lo stato della salute pubblica non è punto migliorato. Fra i morti delle ultime 24 ore c'è anche una suora della carità che curava i cholerosi all'ospitale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Una proposta patriotica. Bellissima ci sembra l'idea che troviamo esposta nell'ultimo numero domenicale della *Gazzetta del Popolo* di Torino e che fu concepita dalla Società per gli Ossari e per i Monumenti di S. Martino e di Solferino.

— *Quanti hanno combattuto* (dice la benemerita Società) *per l'indipendenza ed unità d'Italia, tutti hanno diritto di entrare nel monumento di San Martino e far corona al Re.*

E fa un appello al paese e propone che Comune per Comune, Provincia per Provincia, si formi l'elenco di quanti vi hanno preso parte con indicazione del corpo, campagne e distinzioni militari. Divisi per Provincie e Comuni, si trascrivono i nomi su grandi *tabelle* dette *commemorative*, e queste tabelle orneranno le pareti interne della gran torre di Solferino, a partire dai gabinetti delle campagne.

Importando non piccola spesa quelle tabelle, si stabilì una piccola tassa di 50 centesimi per ogni iscrizione.

Vennero fatti tutti i calcoli intorno al numero probabile de' soldati che presero parte e che hanno da inscriversi, compresi gli ufficiali, e si venne alla conclusione che ascendono a circa 400,000, forse più che meno.

Ogni Provincia, ogni Comune redige le sue liste: queste sono inscritte nelle *tabelle commemorative* ed esposte nella torre-monumento per Provincie, in ordine alfabetico da Alessandria a Vicenza, dal N. 1 al 69. — ed il patriottico lavoro è già cominciato.

Nella Provincia di Padova già si fecero in alcuni Comuni questi appelli ed all'Esposizione si vedono già attivate queste *Tavole commemorative*.

— Vale la pena di trattenerci su questo punto che ci pare veramente essenziale della compartecipazione generale di tutti gli eserciti al monumento.

Noi la crediamo un'idea felice per ragione di giustizia ed importanza de' monumento.

Per ragioni anzitutto di giustizia.

In battaglia, sotto il rapporto del pericolo, sono tutti eguali; la medesima palla di cannone può uccidere un generale, un capitano, un semplice soldato. Questa comunanza del pericolo è quella che innalza, che nobilita il semplice soldato che vede il superiore impavido, lo stima e prende ad amarlo, come l'ufficiale alla sua volta si affeziona al soldato, e, nei momenti decisivi, sono queste condizioni reciproche che fanno fare gli estremi sforzi. Non vi è forse campagna, per poco che duri, nella quale non si verifichino simili casi. La stima pel soldato non è mai eccessiva. — È noto con quanto rispetto Napoleone I salutava il suo esercito; e quel saluto, anche diviso da 100,000 uomini, inorgogliva il soldato.

A nessuno venne mai in pensiero di inscrivere tutti i soldati in un monumento al loro capo......

Ma perchè? Evidentemente perchè non parve cosa pratica pel gran numero — ma è forze l'idea per sè stessa che ripugni? Tutt'altro. — Rendete la cosa facile e possibile, e poi chiedete di nuovo se il non essere mai stato fatto è una ragione per non doversi fare.

All'opposto si deve fare perchè potendolo è un tributo che il soldato merita, e la stessa originalità di essere unico monumento di quel genere ne aumenta il pregio. Ma si farà?

Qui havvi molto da dubitare. È evidente che conviene che almeno ogni Provincia trovi chi se ne occupi in modo speciale; e questa dovrebbe saper eccitare in ogni Comune della rispettiva Provincia una lodevole emulazione a redigere completa il più possibile la propria lista.

Quanto alla tassa di 50 centesimi noi la riteniamo la difficoltà minore. Una volta che è divenuta comune la persuasiona della convenienza di quella risoluzione, dell'importanza che riceverebbe il monumento potendo attivare quella misura, la raccolta dei mezzi diviene una difficoltà secondaria.

È incredibile a che minime somme discendono anche paesi già numerosi per popolazione. Il contingente è diverso a seconda delle campagne alle quali presero parte.

Si fece un cancolo così all'ingrosso e si conchiuse che gli antichi Stati Sardi, che fornirono soldati a tutte le sette campagne, diedero il 3 per cento della rispettiva popolazione. I paesi annessi dopo la pace di Villafranca il 2 per cento, quelli dopo la guerra del 1866 l'1 per cento.

Ora prendete un Comune di 10,000 abitanti, che pure è già grosso: se appartiene agli antichi Stati Sardi avrà dato 300 soldati e la quota in danaro sarà L. 150; se è di quelli annessi dopo il 1859 avrà dato 200 soldati e la sua quota in danaro sarà di L. 100; se di quelli annessi dopo il 1866 avrà dato 100 soldati e la sua quota sarà di L. 50.

Sono forse somme che ci voglia difficoltà a raccoglierle in una città o Comune di 10,000 abitanti?

No, ripetiamo: le difficoltà stanno nel trovare chi si occupi di raccogliere i nomi comune per comune; quella del danaro è la minore. —

Il Friuli non vorrà certamente venir ultimo in questa gara di riconoscenza, egli che fu tra i primi luoghi dell'Italia — prima e dopo la sua redenzione — in quella della santa lotta; nè mancano da noi uomini degni e capaci di mettersi a testa dell'impresa.

Non dev'essere a trattenerli una modestia fuori di luogo — varrebbe pressapoco quanto la modestia che gli avesse trattenuti dall'accorrere alle patrie battaglie — nè crediamo sia il caso di farci paura coll'apatia. Apatia è e sarà in cose che non toccano quell'epoca e quelle cose sublimi, ma non per quanto riguarda la patria e le sue glorie.

Oggi che una bufera reazionaria ed inconsulta soffia — dal di fuori — confessata o no — sulle nostre glorie più belle, oggi è sacrosanto obbligo degli antichi prodi affermarla con un ultimo, concorde atto che rimarrà — eco maraviglıosa di efficacia — per insegnare ai nipoti che Italia fu vilipesa, ma che agli oltraggi seppe rispondere con un valore — diciamolo francamente orgogliosi — unico piuttosto che raro.

Quante non se ne diceva della nostra povera e grande patria prima del 1859? Qual insulto le fu risparmiato? Eppur Italia, quantunque schiava, non era vile e lo fece vedere o sentire, dacchè i suoi oltraggiatori della vigiglia scappavano nel giorno del combattimento. E lo può essere ora?

Vero è che certi insulti non devono rilevarsi, ma, se l'idea della Società di San Martino e di Solferino verrà effettuata, noi leggeremo su quelle tabelle la splendida risposta d'Italia e avremo forza di essere dignitosi in silenzio, senza cadere in, forse cercate, esagerazioni.

Torneremo sull'argomento; intanto lo raccomandiamo ai nostri antichi soldati dell'indipendenza italiana.

Lotteria. Tutte le Commissioni di riparto per la raccolta dei doni per la Lotteria hanno esaurito l'incarico, eccezione fatta pella Commissione riparto Duomo la quale composta dei signori Antonini, Barcella, Baschiera, Flaibani, Janchi, Muratti, Pettoello e Sarti riprenderà oggi la raccolta delle offerte, essendo prossima la convocazione del Comitato per le definitive deliberazioni risguardanti la Lotteria e gli altri trattenimenti che in breve avranno luogo a favore del Monumento di Garibaldi.

La decadenza morale. Ieri, con poche righe, abbiamo creduto di constatare una tendenza verso il decadimento morale — viste le numerose bocciature che risultarono dagli esami scolastici. Oggi crediamo dover aggiungere qualche altra parola affinchè nessun maligno possa dare a quel cenno il senso di una rampogna contro la classe degli insegnanti — benemerita sempre e più che mai in questi tempi, quando la libertà non è sempre applicata con equanime sentimento di fratellanza civile.

No, la colpa — quando colpa ci sia — spetta tutta quanta alle famiglie che lasciano — indifferenti — abbandonarsi i loro figli alla corrente di dissolvimento e che — non di rado — riducono inutili i salutari rigori della scuola con un'indulgenza pericolosa ed accarezzano come un germe di *spirito* le prime negligenze.

Gl'insegnanti s'affaticano oggi molto più di una volta, sono retribuiti come una volta — cioè poco — ma la nullaggine, vestita di speciosi pretesti e che è filtrata, come umore letale, in tanta parte della Società, guasta l'opera loro e danneggia quella della scuola.

Oggi si vedono fanciulletti di 14 anni fumare, frequentare i caffè, le birrarie, le osterie, giuocar alle carte, tener dietro — e pubblicamente — a fanciulle più o meno coetanee — e, quasi studio, leggere avidamente libri di uno sfibrante sensismo che eglino — poveretti — commentano poi non di rado a spese della salute e dell'intelligenza.

Qui è il guaio. Qual meraviglia dunque se poi agli esami questi scolari — che non studiarono mai — sono bocciati?

Che cosa ci può fare la scuola?

Essere rigorosa — anzi diventare inesorabile — lo esige il dovere e quanti hanno senno e cuore batteranno agli insegnanti severi le mani.

L'argomento non è esaurito purtroppo, ma per una spiegazione basta così.

Bocca del leone o *polizia sanitaria.* (Continuazione)

21. In via Treppo, quasi rimpetto al pozzo presso il Convento delle Rosarie, c'è una piccola filandetta di due fornelli — salvo il vero. — Aderente, quasi sotto ad uno di essi si apre la fogna di un letamaio sopra una parte del quale anzi viene distesa un'asse perchè vi stia in piedi la *menadressa*. Questa povera fanciulla, colle fragranze inferiori e col caldo superiore che viene dal fornello, può dirsi che sia assoggettata ad un'inoculazione di contagio col sistema di un bagno-maria.

Ci raccomandiamo alla Sanità comunale perchè faccia levare lo sconcio, anche se vuol mandarlo quindi a Pasteur.

22. Ancora del vicolo Brovedan, di questo indecente esempio che dimostra quanto possa, anche in cor cittadino, la gretteria, per quanto ne abbia da pigliar di mezzo la sanità pubblica.

Chi attraversa vicolo Brovedan, dà tosto ragione alla stampa se lo ha preso di mira e se insiste perchè venga rimediato almeno alla più stringente parte degli sconci che lo deturpano.

Vi si respira un'aria corrotta da multiformi esalazioni, una peggiore dell'altra; ma chi entri in qualcuna di quelle case, specie verso piazza Mercatonuovo (S. Giacomo), salga quelle lugubri scale, si affacci a quelle stanze umide, fungose, fetide, senza luce; dirà che la stampa va troppo colle buone.

Sono dimore senza riscontro in nessuna carcere, eppur il proprietario fa il sordo, e nessuna legge esiste che lo possa obbligare a quelle riforme cui lo dovrebbero obbligare le convenienze umanitarie e sociali.

Poniamo a confronto col *Vicolo Brovedan* la *Corte* vicina che il signor Giacomelli ha saputo, senza curarsi del solo e gretto interesse, elevare dallo Stato di pubblico avvelenatoio a quello di contrada bella e decentissima. Però se mancando pur troppo di un codice sanitario che punisca, chi attenta alla salute pubblica come si punisce chi attenta alla proprietà, non possiamo obbligare i privati a lavori di riforme igieniche; non potremo almeno impedire alla gente di albergare in quei luoghi dove corre il rischio di perdere la salute con pericolo indi comune?

Veda il Municipio se fosse il caso di dar mano a tali estremi rimedi, i quali saranno approvati da quanti fanno stima che nessuno abbia il diritto di mutar l'uomo — ammalandolo — in un nemico dell'uomo molto più pericoloso che non sieno i ladruncoli e i borsaiuoli.

Noi facciamo il nostro dovere e *honny soit qui mal y pense.*

23. Fra gli odori più infami degno di singolar menzione è quello delle crisalidi (bigaz). Questo sapevano anche i nostri vecchi dai quali fu stabilito, perciò, che i *bigazz* avessero da venire asportati dalle filande di notte alta; ma invece noi, malgrado la stagione e i suoi pericoli particolari, lasciamo che i trasporti si facciano la sera alle 8 e mezzo, la mattina alle 5 e mezzo. Così otteniamo che lo svegliarsi e l'addormentarsi non vadino scompagnati da un qualche odore pestilenziale.

24. In Via Cisis v'è una casa che ha il coperchio per modo di dire. E il modo di dire è tanto curioso che gli abitanti, stando a letto, possono godersi il vento e la pioggia. È proprio un *non plus ultra* dell'igiene!

Additiamo la casa di Cisis come un tipo di molte altre, che molte ve ne ha in Udine di poco sicure e di poco salubri, e perciò in opposizione permanente colla igiene esteriore ed inferiore degli inquilini.

Contro il colera. È partito un battaglione del 40. Va a Verona per aver parte in un cordone sanitario sui confini. Molti italiani, scappati di Francia, pigliavano per ritornare tal via o quella attraverso la Svizzera ed anche sui confini svizzeri verrà disteso il cordone.

Sarebbe utile di collocarlo anche sui nostri confini?

Ci pare di sì, perchè in materia di colera siamo partigiani anche noi del prevenire per non aver a reprimere poi.

Stato sanitario. Dalla Confraternita di S. Maria della Statistica riceviamo la seguente preghiera che, per cortesia, pubblichiamo.

« Salve, *Ospitale* domus Misericor-
« diae, vitae refugium, spes pauperum,
« salve. Ad te clamamus inauscultati
« filii Statisticae, ad te suspiramus,
« stuffi et stracchi, in hac testardo-
« rum valle. Et ergo, *Ospitale* noster,
« illos tuos impersutatos oculos ad nos
« converte et Statum sanitarium bene-
« dictum aegrotorum tuorum nobis men-
« sualiter ostende, o non clemens, o
« non pie, o non dulcis domus ma-
« latiae. »

La cortesia è fatta, ma non avrà frutto, Finora lo stato sanitario si pubblica soltanto nelle città più colte e gentili del mondo; ma qui si attende per farlo di vedere le deliberazioni in proposito che piglieranno i consiglieri comunali di là da venire di Assab.

Quanto costa la paura del cholera. In tutta Italia si son già spesi dei milioni pei provvedimenti precauzionali contro il cholera.

A Roma solo si sono già spese lire 200,000.

E ad Udine?

Non c'è contraddizione. La *cronaca* della *Patria* mette fra le contraddizioni del **buon** *Giornale di Udine* (e in vero non è **captivus**) anche lo scherzo che ci venne fatto sulla disposizione municipale contro le galline *et similia.* Noi si disse che « un atto tanto grande come la *violazione del domicilio* non poteva finire con una strage di bassacorte » ma, primi, e fu detto anche questo, non si credette alla voce.

Quella del *domicilio* poi è messa lì non a protesta contro le violazioni possibili in nome della pubblica salute, ma per eccitamento anzi a *violare* sul serio i *domicilii*, cioè per togliere guai che sono molto maggiori.

Dov'è dunque la contraddizione?

« Che vi sia, *chiella* lo dice,
Dove sia, qui non si sa. »

Violi, violi pure, egregia Sanità del Comune — Si è tanto *violato* finora che le sue *violazioni* non possono che riporre in regola; ma purtroppo ci voglion altro che *viole* a togliere tutte le *puzze*.

La nostra consorella progressista è soddisfatta?

Le chiaviche e l'igiene. Sono già nove anni che il consigliere Mantica, in seno al Consiglio comunale di Udine, faceva un'interpellanza sull'igiene della Città, suggerendo anche vari provvedimenti. Ma al Consiglio si fece un po' di rettorica, e poi venne approvato un ordine del giorno che lasciò il tempo che trovò.

Quell'interpellanza, con varie note, anche vivaci, noi abbiamo allora pubblicato, 16, 17, 19 e 20 luglio 1875.

Da quell'epoca ad oggi varie delle proposte, allora avvertite dal consigliere Mantica, furono anche tradotte in atto; principalissima, quella della chiavica di via Cussignacco, colla quale si diede sfogo alle acque che si raccoglievano nelle chiaviche di parecchie vie del centro della città, e che arrivate in Piazza Garibaldi, *non avevano uscite, se non per uno sbocco nella parte superiore della chiavica, per di là poi versarsi nel rojello che scorreva in via Cussignacco!!* Fu pure dato un conveniente sfogo alle acque che si raccoglievano nel bacino di S. Cristoforo.

Ma mai fu preso in considerazione altro avvertimento, che a noi pare importante, e che oggi riportiamo da quell'interpellanza, come quello che si riferisce al puzzo che mandano ora, come allora, le nostre chiaviche.

« A tutti sarà accaduto constatare il pessimo odore che troppo spesso esce dagli sfogatoi delle chiaviche. A me era toccato anche osservare che le chiaviche di Udine nelle quali è vietata l'immissione dei pozzi neri e dei pisciatoi, mandavano molto spesso una puzza che ora non mandano le chiaviche di Trieste, ove sono immessi tutti i pubblici pisciatoi ed è per legge concesso che vi scoli la parte liquida dei pozzi neri.

« Siccome poi tutte le acque piovane entrano nei pozzi neri e di là, slavate le materie solide, sfogano nelle chiaviche, così è facile immaginare in quali condizioni debbono trovarsi quelle chiaviche. Eppure non mandano odore come le nostre. Indagatene le cause, fu facile persuadersi che ciò devesi attribuire alle chiuse idriche là applicate a tutti gli sfogatoi delle chiaviche.

« Le valvole di ferro fuso, come apparisce dal disegno rimesso all'illustr. sig. Sindaco, si distinguono in grandi e piccole, a seconda che sono applicate in strade a schiena di cavallo od insenate. In queste alla distanza di 40 metri l'una dall'altra, in quelle a 10.

« Le prime pesano in circa 100 funti, 21 le seconde:

A 13 soldi al funto, queste costano ciascheduna	fior. 2.73
La graticola di ferro battuto di 22 funti a 20 soldi il funto, costa.	» 4.40
Posizione in opera, al pezzo	» 1.70
In totale	fior. 8.83

« Il Municipio di Trieste, constatati i grandi vantaggi di queste valvole, ne fece già applicare incirca 2000, ed affidava agli spazzini l'incarico di pulirle ed empierle d'acqua, che si mette ogni secondo giorno. Lo sfogo d'aria delle chiaviche stesse lungo i tubi delle grondaie è ritenuto più che sufficiente.

Importa constatare che alcuni dei nostri sfogatoi hanno già la graticola di ferro, che basterebbe rendere apribile, quindi viene diminuita della metà la spesa necessaria per ogni valvola.

« Sendo in costruzione la chiavica all'ingiro dell'elisse del giardino, io mi permisi di rappresentare alla S. V. Ill., come in quella chiavica dovrebbero sfogare tutte le acque del giardino stesso, ove si tiene il mercato di animali, e lo si terrà per lungo tempo ancora, quindi le acque, inquinate di tante materie fecali in quelle chiaviche dovranno deporre molte sostanze solide, chè la pendenza è di soli metri 0,00063 per metro, ed in alcuni tronchi anche minore, nè più forte è quella dall'elissi del giardino a fuori di porta Aquileia, che è di 0,0005.

« Quindi pregava la S. V. Ill. a voler in quella chiavica, allora in costruzione, far esperimentare di queste valvole, che, facendosi la chiavica in cemento, avrebbero potuto essere fatte contemporaneamente pure in cemento, nè abbisognando di graticole, avrebbero costato nulla o pochissimo, potendo forse bastare il costruire l'imboccatura di quelle a stampo.

« Oltre le valvole, in questa ed alcune altre chiaviche, ottimo provvedimento sarebbe quello d'introdurvi un perenne filo d'acqua, anzi, in questa considerazione, già nel 1871 - 72, allorquando si fece la chiavica dal ponte di via Gemona all'elisse del Giardino, presso il ponte stesso, fu costrutto apposito bocchetto pell'introduzione dell'acqua in quel punto molto alto.

« Codesto provvedimento vorrebbe forse essere precedute da una diligente pulitura delle chiaviche stesse, costruite da più anni, e da una spalmatura di cemento, almeno nei punti praticabili da un operaio. Le chiaviche costruite in semplice muratura, per la porosità del nostro suolo, troppo facilmente lasciano assorbire la questo i gas mefitici che in quelle si sviluppano. »

Si disse allora che i sfogatoi delle nostre chiaviche erano 450, che per adottare convenienti chiusini idrici vi volevano 40,000 lire. Veramente non si sa capire come, coi conteggi sopraindicati, si fosse venuti a tanta somma, mentre invece calcolati a 30 lire in media per ciascheduno dei 450 sfogatoi, le spese sarebbero risultate d'incirca 14,000 lire. In ogni caso noi crediamo che anche 40,000 non sarebbero state troppe per liberarci dal puzzo che mandano alcune delle nostre chiaviche. Ma poi osserviamo che parecchi bocchetti potrebbero essere chiusi, perchè troppo spessi, che molti altri hanno già le graticole in ferro battuto, che oggi il ferro costa meno che nell'anno 1875, e che così quella somma andrebbe di non poco ridotta. E poi si farebbe un'economia nello espurgo delle chiavice, perchè le valvole impedirebbero l'ingresso a buona parte delle sabbie che oggi in grande quantità vi entra, fino ad ostruirlo.

Quindi, deplorando che almeno nelle canalizzazioni fatte dopo il 1875, non si sia tenuto conto di un suggerimento semplice quant'efficace, preghiamo la Giunta, che ora sta occupandosi con tanto zelo di vari provvedimenti per difenderci dal nemico che avanza, voglia vedere se non fosse il caso di applicare i suggeriti chiusini idrici ai bucchetti delle nostre chiaviche, od almeno, in via di esperimento, a quelle che mandano più puzzo e non si possono lavare.

Dal Giornale dei lavori pubblici rileviamo che nella nostra Stazione di Udine s'impianta una bilancia a ponte del sistema Bianco-Opesi; che i biglietti del Banco di Napoli saranno accettati in tutte le stazioni delle ferrovie delle Provincie di Verona, Vicenza, Treviso, Rovigo, Belluno ed Udine; che venne approvato il progetto d'appalto per la costruzione d'argini lungo il torrente Cosa e Tagliamento.

Un granchio.... a secco. Palmanova, 9. Ieri le guardie di finanza, nei casali di S. Maria la longa, detti Comugne, di proprietà del sig. Marcotti, sequestrarono e fecero condurre a Palmanova circa 850 chilog. di sale agrario, ritenendolo sale pastorizio purificato.

Essendosi in seguito presentato il proprietario, personalmente, colla relativa bolletta comprovante la qualità e la provenienza, gli fu restituito.

— Provvedimenti contro il cholera. Anche nei comuni rurali si prendono provvedimenti igienici contro il cholera.

Gioveranno essi a tenere lontano da noi quel triste morbo?

Ciò solo si otterrà se si useranno tutte le cure possibili a localizzarlo.... dove presentemente si trova.

Theatralia. — Le notizie da noi date ieri sotto questa rubrica sarebbero.... molto inesatte.

Sta il fatto che l'Onorevole Presidenza del Teatro Sociale ebbe da nota Impresa un progetto per dieci o dodici rappresentazioni della grandiosa opera-ballo *Mefistofele*, ma sembra del pari accertato che detta Presidenza, le mani legate da una deliberazione della Società, in forza della quale il teatro non deve aprirsi che una sol volta all'anno, getterà nel solito cestino il progetto, malgrado la bontà, l'eccezionale convenienza e le molte altre garanzie ch'esso presenterebbe.

Dunque al Sociale *niente*. Al Minerva pare sieno precorse delle trattative per poche recite del *Fra diavolo* di Auber, ma, se non siamo male informati, sarebbero già da parecchi giorni state troncate, per il costo soverchio dello spettacolo, di fronte ai probabili incassi.

Dunque? Si può fare i profeti a buon mercato.

Banda cittadina. La banda cittadina suonerà sotto la Loggia e ciò fintantochè le reggerà il fiato, *usque ad finem* anch'essa come l'Amministrazione della *Patria del Friuli.*

Però a questa ostinatezza degna di miglior causa è assolutamente estraneo ogni e qualunque *cognato* possibile — per quanto abbiano detto in contrario — qui e fuori di qui — i giornali.

Rivolgano dunque d'ora innanzi i loro elogi alla onorevole Giunta Municipale.

— **Infortunii nel lavoro.** La Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro, ha cominciato a funzionare col giorno 8 luglio corr.

Nel Ledra. Un buon uomo sentivasi ieri qualche dolore al ventre e giudicatolo per un'avanguardia del cholera, cominciò a bere e finì coll'ubbriacarsi. In istato di saetta ambulante, camminava iersera presso il Ledra fuor di Porta Villalta e predicava le mirifiche qualità che contro qualunque contagio possiede il vino, quando il vino gli giuocò un mal tiro, cioè lo fece cadere nell'acqua. Ve lo estrassero alcuni giovanotti che lo portarono a casa sopra una carriola. Dormì saporitamente tutta la notte e questa mattina, del malessere di ieri, si sentiva.... una lacerazione alla pelle del cranio, prodotta dall'attrito della testa colla ruota della carriola.

Questo è cholera di quello che non ti lascia più star in piedi.

Albo della Questura. *Un sacerdote bastonato.* A S. Daniele l'altro giorno per vecchi rancori certo Menchini Eugenio alzò il bastone contro il sacerdote Minciotti don Francesco che riportò ferite leggere alla testa e si querelò quindi contro il Menchini.

Ubbriaco. Graziutti Leonardo, uscito ieri dal carcere per termine di pena, iersera, perchè eccessivamente ubbriaco, tentò due volte di annegarsi nel Ledra. Fu salvato e condotto al corpo di guardia di P. S.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Sopra motivi di Bellini »	Mercadante
3. Valtze « Paradiso »	Granado
4. Duetto nell'opera « I Masnadieri »	Verdi
5. Finale nell'opera « Don Carlos »	Verdi
6. Polka	N. N.

Elargizioni della Cassa di Risparmio. La Cassa di Risparmio di Milano ha inviato lire 1000 al prefetto di Massa Carrara da distribuirsi alle povere famiglie danneggiate dallo scoppio della polveriera presso Mignegno di Pontremoli, e lire 3000 al console italiano in Marsiglia per sussidio agli operai italiani colà dimoranti e che per le attuali condizioni sanitarie trovansi disoccupati ed in bisogno.

Le candele accese in ferrovia. L'abitudine che va generalizzandosi nei viaggiatori di tener accese candele nei

compartimenti per poter leggere, oltre al cagionare grave danno alle stoffe che ricoprono i sedili, riesce di molestia alle persone che vogliono riposare, sia per l'oscillare della fiamma, sia perchè la luce si spande per tutto il compartimento.

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'A. I. si avvisa pertanto il pubblico che è d'ora innanzi rigorosamente vietato di tener candele accese nei compartimenti, ed è solo permesso l'uso di fanaletti o lampadine da cui non possa derivare alcun danno.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 3ª del volume XIX della raccolta delle Leggi e dei Decreti nel Regno d'Italia.

È vendibile in Udine alla Libreria dei fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele.

Banca di Udine.

Situazione al 30 giugno 1884.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 58,397.23
Portafoglio	» 2,224,165.96
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 100,851.07
Effetti all'incasso	» 14,139.21
Effetti in sofferenza	» —.—
Debitori diversi	» 40,646.09
Valori pubblici	» 791,410.31
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 135,421.60
Detti garantiti da deposito	» 295,204.01
Stabile di proprietà della Banca	» 37,976.08
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 559,482.88
Detti liberi	» 336,730.—
Mobili e spese di primo impianto	» 3,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 17,431.35
	L. 5,274,355.79

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 2,648,925.13
Detti a risparmio	» 392,227.37
Creditori diversi	» 19,037.27
Depositanti a cauzione	» 634,482 88
Detti liberi	» 336,730.—
Azionisti per residui interessi e dividenti	» 15,047.77
Fondo di riserva	» 120,307.28
Utili lordi del presente esercizio liquidati gl'interessi a 30 corr.	» 60,598.09
	L. 5,274,355.79

Udine, 30 giugno 1884.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Un telegramma da Tricesimo ci porta la dolorosa notizia che la contessa **Maria Gallici-Deciani** è spirata questa mane alle ore 9 nella sua Villa di Montagnacco.

Oltre il confine.

A Pola. L'*Osservatore* ha da Pola, 7 luglio: (Ufficiale). L'Imperatore arrivò questa mattina, alle ore 6 precise, a Pola, in mezzo al giubilo della popolazione.

«Già alle ore 5 ant. le musiche della Società operaia e della Società dei veterani inauguravano la festa con una sveglia musicale; la riva, stupendamente addobbata e pavesata a festa, con aste ornate da stendardi e stemmi coi colori dell'Impero e della città, era già gremita da innumerevole folla festante, accorsa da ogni dove. Alle ore 6 ant., salutato dalle artiglierie del forte Grosso e del forte Giorgio, nonchè dal tuonar dei cannoni di 8 bastimenti da guerra, giungeva qui Sua Maestà l'Imperatore, accompagnato dal Suo Serenissimo Figlio. — Mentre il treno oltrepassava il binario che corre lungo la riva della città, la sterminata folla di popolo, che era ivi schierata, elevava ripetute grida di *urrah, evviva* e *zivio* alla Sacra Maestà ed alla Famiglia Imperiale. Presso l'ingresso della cancellata dell'arsenale erano schierate, oltre ai civici vigili, le Società Artieri, Fratellanza, artigiana e le Società dei veterani di Rovigno e di Pola, quest'ultima colla rispettiva banda. La Società operaia, colla propria banda musicale, era appostata dentro il recinto dell'arsenale, dove si trovava schierata la scolaresca di oltre 800 fanciulli, recanti, i maschi ciascuno una banderuola nazionale, e le fanciulle bianco-vestite, in lunga fila, *bouquets* e canestri di fiori.

«Intanto, frammezzo al suono dell'inno nazionale ed all'espansione della più grande esultanza, alla quale S. M. si degnava di corrispondere dalla porta del Suo vagone con inchini verso la popolazione, giungeva al palazzo dell'ammiragliato di porto, e scendeva assieme al Suo Serenissimo Figlio a terra, accompagnato, oltre al seguito di Corte, dal signor ministro della guerra conte Bylandt. Quivi erano ad ossequiarlo i viceammiragli Sterneck e Pokorny ed i contrammiragli Pittner e Manfroni, inoltre il signor Luogotenente barone De Pretis, il clero con a capo il rev. preposto capitolare Sintich, la Giunta provinciale dell'Istria, condotta dal capitano provinciale Dr. Vidulich, una deputazione del Consiglio comunale di Trieste, condotta dal vice-presidente de Dimmer, l'amministrazione comunale di Pola, i capi delle locali ii. rr. autorità ed uffizi, una deputazione della Camera di commercio in Rovigno, nonchè 24 deputazioni dei comuni dell'Istria.

«Rivolte brevi parole a tutti gl'intervenuti Sua Maestà, accompagnata da grida di giubilo della popolazione e della scolaresca che spargeva fiori, dopo essersi degnata tanto Essa che il Suo Serenissimo Figlio di ricevere ciascuno un *bouquet* presentato Loro per mano di due fanciulle, si dirigeva alla rivista militare presso la caserma di marina.»

NEL TRIGESIMO

dal transito della graziosa fanciulletta

CAMILLA

DEI CONTI SORMANI-MORETTI

APPARIZIONE

SONETTO.

Mamma, è ver che di pianti e d'alti lai
Risonaron le stanze del mio tetto,
Il dì che nel signor m'addormentai
E beata sorrisi al suo cospetto?

Perchè a bruno tu vesti, e su me i rai
Umidi giri con turbato aspetto?
Se m'ami ancor, perchè, dimmi, non hai
Per me un atto d'amor, un gesto, un detto?

La fragranza ch'io spando, il mio fulgore,
Le mie fattezze irradiate in cielo,
Fughino dal tuo cor tema e dolore.

Nell'alte sfere Iddio, ch'è buono tanto
Formò d'eterea invoglia il mio bel velo,
Ed or coi baci ti rasciugo il pianto.

Venezia, 8 luglio 1884

Prof. G. Tamburlini

FATTI VARII

Lo spettro di Marino. Uno spiritista convinto, il conte De Cesaris, napoletano, manda al *Messaggero Illustrato* il resoconto d'un colloquio ch'egli avrebbe avuto collo spirito del carabiniere Marino testè fucilato a Napoli.

Il Marino gli ha detto che si faceva sentire e che si prestava ad essere interrogato perchè i giornali in generale avevano parlato di lui bonariamente.

Prima d'essere chiamato dal conte spiritista, il Marino disse che si trovava presso monsignore De Luce, reduce dalla Forrandina, dove la madre del Tognini, ch'egli assassinò, mostravagli le ferite sanguinanti del figlio.

Una tale pena durerà fino a che il sangue sparso non sarà lavato colla redenzione.

Il conte De Cesaris chiese allora allo spirito che cosa intendesse dire colla parola redenzione, ma lo spirito tacque.

Nuovamente interrogato, disse che chiedeva pietà al mondo pel delitto commesso e che sua madre presto lo raggiungerà.

Terminò lasciando scritto a lettere sfumanti queste parole:

Vincenzo Marino — Anima non muore.

TELEGRAMMI

Bruxelles 9. I clericali hanno finora nelle provincie una maggioranza d'una ventina di voti nelle elezioni senatoriali.

Vienna 9. Dispacci da Cettinje dimostrano che la vertenza delle frontiere si fa seriamente acuta.

Il Millinkovic ha conferito lungamente col Radanovic e gli presentò quindi una nota, la quale ingiunge al Montenegro d'impedire, mediante un cordone presso Bilek, che gl'insorgenti molestino le truppe austriache.

Il Montenegro ricusò e presentò anzi ai rappresentanti delle singole potenze una nota, la quale nega all'attuale amministrazione delle provincie occupate il diritto di erigere fortezze dirette contro il Montenegro ed invoca perciò l'intervento dell'Europa perchè si sospendano i lavori incominciati e si rispetti il trattato di Berlino.

La nota del governo montenegrino si lagna infine che i soldati austriaci varcano spesso, inseguendo gl'insorti il confine.

Il Montenegro conclude domandando che questa vertenza sia decisa mediante congresso europeo.

Roma 9. Confermasi che la spedizione africana comandata dal capitano Bianchi sia andata perduta.

La Società geografica ha aperte pratiche col ministero per avere ragguagli sulla miseranda catastrofe.

Roma 9. Pare decisa la nomina del Morana a segretario generale dell'interno.

Marsiglia 9. Nella notte 20 decessi e a Tolone 16.

Aix (Provenza). 9. Vi furono 3 decessi di cholera in uno stesso quartiere. Regna il panico, Il Municipio prende grandi precauzioni.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 10 luglio

Granaglie. (All'ettolitro)

Grano	L.	12.—	13.—	—.—
Giallone	»	13.25	14.—	—.—
Cinquantino	»	11.75	11.80	—.—
Segala	»	9.75	10.25	—.—
Frumen. vecch.	»	18.50	—.—	—.—
Id. nuovo	»	13.50	17.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta	I	q. L.	4.70	5.—	-.—	Fuori dazio
» »	II	» »	-.—	-.—	-.—	Fuori dazio
» della Bassa	I	» »	-.—	-.—	-.—	Fuori dazio (nuovo)
» »	II	» »	3.—	3.50	-.—	Fuori dazio (nuovo)
Paglia da lett. nuova		»	2.75	3.25	-.—	Fuori dazio
» » vecch.		»	-.—	-.—	-.—	Fuori dazio
Legna (Tagliate		L.	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga		»	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (I qualità		»	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio
Carbone (II »		»	-.—	-.—	-.—	Compreso il dazio

Pollerie. (Al kilo)

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—
Galline »	»	1.10	1.15
Pollastri »	»	1.40	1.55
Oche (vive »	»	0.55	0.65
Oche (morte »	»	-.—	-.—
Anitre »	»	1.30	1.40

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli freschi	L.	-.30	-.40	-.—
Tegoline nostrane	»	-.07	-.10	-.—
» schiave	»	-.—	-.—	-.—
Piselli	»	-.08	-.12	-.—
Patate	»	-.06	-.08	-.—
Fava	»	-.12	-.16	-.—

Frutta. (Al kilo)

Ciliege	L.	-.18	-.24	-.—
Fragole	»	-.30	-.35	-.—
Armelino	»	-.20	-.25	-.—
Lampone	»	-.90	1.10	-.—
Persico	»	-.45	-.60	-.—
Pera Belladonna	»	-.—	-.—	-.—
Pera Gnocchi	»	-.—	-.—	-.—
Pera Butiro	»	-.—	-.—	-.—
Pera Anice	»	-20	-.25	-.—
Pera Comuni	»	-.12	-.16	-.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Dichiarazione. Il sottoscritto trova di replicare alla dichiarazione del signor maestro Furlani, ieri comparsa sulla *Patria del Friuli*, insistendo nelle primitive sue affermazioni: avere cioè detto signor maestro schiaffeggiato più volte il proprio figlio Carlo. Se l'inchiesta ha provato altrimenti, ciò vuol dire che si volle gettare sul fatto un velo pietoso; nè il sottoscritto di ciò si lagna, bastandogli di tenere le prove di non aver detto menzogna. E basta.

Udine, 10 luglio 1884.

Enrico Tosolini.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 8 Luglio

Napol. 9.68.— a 9.67.—	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch. 5.68 a 5.70.—	Rend. au.	80.50 a 80.55
Londra 121 50 a 122.05	R. un. 4 0|0	90.70 a 90.95
Francia 48.20 a 48.45	Credit	299.— a 300.—
Italia 48.40 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital. 48.25 a 48.40	R. it.	92.75 a —.—

VENEZIA, 9 Luglio

R. I. 1 gennaio 90.58 per fine corr. 90.73
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 9 Luglio

Nap. d'oro	20.—|—	A. F. M.	581.—
Londra	25.00	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.75
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 8 Luglio

Inglese	99.15|16	Spagnuolo	—|—
Italiano	91.7|8	Turco	—|—

BERLINO, 9 Luglio

Mobiliare	503.50	Lombarde	245.50
Austriache	532.—	Italiane	93.90

Particolari.

VIENNA, 10 Luglio

Rend. Au (carta) 80.40; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 102.90
Londra 121 90; Napoleoni 9.68 \|—

MILANO, 10 Luglio

Rendita Italiana 5 0\|0 92.60; serali 92.70

PARIGI, 10 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 92.70

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

ACQUE PUDIE DI ARTA
(Carnia)

STAGIONE BALNEARE 1884

STABILIMENTI GRASSI EX PELLEGRINI IN ARTA

Il sottoscritto proprietario annuncia ai suoi numerosi clienti l'apertura di questi Stabilimenti avvenuta col 1 corrente e si lusinga di vedersi onorato di un generoso concorso.

Gli Stabilimenti sono anche quest'anno condotti e diretti dal sig. Carlo Talotti.

Il proprietario non ha risparmiato sacrifici per arrecare ai fabbricati quelle migliorie consigliate dai desideri dei signori forestieri, per rendere più comoda e lieta la loro permanenza in questi ameni paesi.

Superfluo ripetere le note bellezze dei luoghi, la dolcezza del clima, le virtù medicinali delle acque tanto per uso interno che per bagni.

Il Governo, riconoscendo la sempre crescente importanza di questa stagione balneare, ha istituito in Arta un apposito ufficio Postale.

La vicinanza della Ferrovia con appositi mezzi di trasporto addetti agli Stabilimenti — vetture sempre pronte per gite di piacere — camere e appartamenti per qualsiasi classe di persone, cucina nazionale, servizio inappuntabile, Medico e Farmacia in luogo, completano i desideri dei signori forestieri.

La stagione è propizia per sfuggire all'afa della Città ed ai pericoli di epidemie che qui non si conobbero mai.

Dunque tutti in Arta. 51

Arta 3 luglio 1884

Pietro Grassi

OLIO
DI PURO FEGATO DI MERLUZZO
Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo. 56

COLLA LIQUIDA
extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO
PER UOMO

Prezzi fissi — **PIETRO BARBARO** — Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]

VENEZIA - TREVISO - PADOVA

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITA VESTITI PER BAMBINI

in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. 82

STABILIMENTO BALNEARE
SECCARDI VINCENZO
in PIANO D'ARTA (Alpi Carniche)

Amenissima posizione in prossimità a grandiosi boschi resinosi

Fonte Solforosa Pudia

di fama secolare — vetture alla Stazione per la Carnia — buona cucina, vini eccellenti — modici prezzi. 58

Il Conduttore

Olio di Fegato di Merluzzo
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia **F. Minisini**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

Il sovrano dei rimedi
DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA

S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

L'unico mezzo per combattere l'ANEMIA (impoverimento del sangue) la Clorosi, l'infezione Palustre, le conseguenze dell'anchilostoma (malattia del Gottardo) consiste nell'uso della **più ricca** delle acque ferruginose.

La più economica per essere sufficienti da 25 a 30 bottiglie per ottenere effetti rapidi di guarigione, e per il suo prezzo **inferiore** a quello di tutte le altre.

Unico deposito in Udine presso la farmacia **Bosero e Sandri**. 25

POLVERE INSETTICIDA
SUCCESSO INFALLIBILE
(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine*. 19

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO
Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878 - Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazioni del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. - Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impressovi: Premiata fonte Celentino G. Mazzoleni - Brescia.

In Udine deposito generale presso la farmacia **De Candido Domenico.** 77

LINEA REGOLARE POSTALE
fra

L'ITALIA IL PORTOGALLO ED IL BRASILE
toccando

Lisbona, Bahia, Rio-de-Janeiro e Santos

con scali facoltativi di

Marsiglia, Cadice, Pernanbuco e Vittoria

SERVIZIO RIUNITO MENSILE

fatto dalle

Società It.ª di trasporti marit. **Raggio e C.** | Società **R. Piaggio e F.**

Partenza il 22 d'ogni mese

IL PIROSCAFO

L'ITALIA

della Società R. Piaggio e F. inaugurerà il servizio colla partenza del 22 luglio pross.

Per imbarco merci e passeggieri dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo n. 8 **Genova** 55

ACQUE PUDIE
ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza della fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizo completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il conduttore e proprietario

50 **Dereatti Leopoldo**

TARMICIDA INFALLIBILE
per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine*. 6

LA DIFESA PERSONALE
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce sulla sterilità dellu donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª ediziane inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire 4.

11

80 CENTESIMI 80
L'OPERA MEDICA

(tipi Naratovich di Venezia)

del chimico farmacista L. A. SPELLANZON intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

VERNICE ISTANTANEA
PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci